

CAPITOLO IV

PROBLEMI
GIURIDICO-TECNICO-AMMINISTRATIVI
DELLA VALLE OLONA

SOMMARIO — Attuale demanialità delle acque del Fiume Olona. - Progetti di sistemazione dell'Olona Superiore. - Proposta di impostare in senso regionale i problemi della Valle Olona. - Turismo-Viabilità-Acquedotti-Agricoltura e foreste del Varesotto.

Se la geografia e la storia hanno assegnato all'Olona — data la sua posizione centrale rispetto ai due maggiori fiumi, il Ticino e l'Adda, che, per molto tempo, hanno segnato i confini dello Stato Milanese — così notevole importanza, una importanza non minore hanno sempre avuto i problemi giuridico-tecnico-amministrativi che vi sono connessi dai punti di vista idraulico e forestale, agricolo e industriale, della viabilità e dell'igiene.

A rigore di logica, essendo le acque dell'Olona venute a far parte (1923) delle acque demaniali (Ufficio Idrografico del Po), i loro problemi dovrebbero essere trattati insieme con quelli della Valle Padana in senso lato. O, almeno, con quelli della irrigazione dell'Agro Milanese e Pavese.

Ma le vicende storiche hanno modificato l'antico percorso del fiume fino a ridurlo a quello attuale, che finisce a Milano. E, col nome di Valle Olona, ormai si intende solo il tratto situato in Provincia di Varese.

*
* *

Il vecchio Consorzio del Fiume Olona, in base alla transazione tra il R. Governo e il Consorzio stesso in data 28 febbraio 1923, ha riconosciuto la demanialità del corso d'acqua

e di tutte le acque affluenti o sorgenti, che comunque portino incremento al corso dell'Olona (1). Esso ha pure riconosciuto, a norma di legge in rappresentanza degli Utenti, tutti i diritti d'uso esistenti.

« Tutte le concessioni o licenze date dal Consorzio in « passato o in qualunque tempo, per esecuzione di opere o im- « missione di acque, saranno riconosciute in via di sanatoria « dalla Amministrazione dello Stato e a suo insindacabile « giudizio, in quanto compatibili con le esigenze della pubblica « igiene, e col buon regime del Fiume e della piscicoltura.

« I canoni relativi, in quanto dovuti, da fissarsi colle « vigenti norme, decorrono a partire dal I gennaio 1923 a fa- « vore del Demanio dello Stato, che li esigerà mediante ruolo « o direttamente dal Consorzio il quale, in confronto della « Pubblica Amministrazione, sarà considerato come mandatario « dei singoli Utenti, nei riguardi dei quali, ove del caso, la « Amministrazione potrà far valere ogni sua azione e ragione « per quanto potesse rendersi necessario, sia per la tutela del « buon regime che per la riscossione dei canoni e delle spese « occorse nell'esecuzione d'ufficio delle opere che venissero « ordinate.

« Le nuove concessioni ed utilizzazioni del corso d'acqua « saranno accordate secondo le norme di cui al Regio Decreto « 9 ottobre 1919, n. 2161 dietro domanda del Consorzio, pel « cui tramite dovranno pure essere proposte tutte le domande « di Utenti relative alla esecuzione delle opere previste dagli « articoli 97 e 98 del vigente testo unico di legge intorno alle « opere idrauliche delle diverse categorie, ferma però sempre « anche in questo riguardo l'azione della Amministrazione « contro i singoli Utenti, come dall'articolo precedente ».

* * *

Circa il Progetto Statale per la sistemazione idraulica delle zone a nord e a occidente di Milano, l'ing. Marescotti (2) la schematizza come segue:

- 1) sistemazione in alveo dell'Olona:
- 2) diversivo ovest dello scolmatore di piena del Seveso, dei torrenti delle Groane e dell'Olona (65 mc. progetto della Provincia di Milano):

3) ul
Pero e can
4) au
dionale.

Ma —
mazione in
sono possib
per eseguir

In prop
così espress

« E' da
dell'Olona
è costellato
limenti indi
tanza), i qu
l'Olona ser
togliergli la
quali, quale
convogliere
mc. dei tor
invece la d
la sistemazi
pochi provv

Il Mare
vansi 202 p
e 67 ponti.

L'ing.
ha approvat
al lago di V
sistemazione
con una dif

Essenzia
cuzione il p
(fig. 8), che
mazione del
a Gurone ed
versivo oves
il diversivo
esecuzione e

Il proge
dinatore del

3) ulteriore scolmatura dei detti corsi con raccolta a Pero e canale Pero-Conca Fallata (50 mc.);

4) aumento di 50 mc della portata del Lambro Meridionale.

Ma — si domanda il Marescotti — queste opere di sistemazione in alveo dell'Olonà e del canale Pero-Conca Fallata sono possibili? Quanto costeranno? Quanto tempo occorrerà per eseguirle? Quali le opposizioni che incontreranno?

In proposito, il Comitato Coordinatore delle Acque si era così espresso:

« E' da escludere ogni possibilità di sistemazione in alveo dell'Olonà perchè da Castellanza a Milano il corso dell'Olonà è costellato da un seguito ininterrotto di manufatti e di stabilimenti industriali (alcuni dei quali di notevolissima importanza), i quali hanno invaso una buona parte dell'alveo dell'Olonà serrandolo in un letto angusto e tormentato così da togliergli la possibilità di convogliare a valle le sue piene, le quali, qualora tale sistemazione in alveo fosse anche eseguita, convoglierebbero a valle 90 mc. d'acqua, che, aggiunta ai 30 mc. dei torrenti Merlata e Mussa, formerebbero 120 mc. Mentre invece la deviazione delle piene d'Olonà a Gurone faciliterebbe la sistemazione del fiume sino a Milano con poche opere e pochi provvedimenti poco onerosi ».

Il Marescotti fa notare che lungo il corso dell'Olonà trovansi 202 prese d'acqua, 71 traverse, 97 salti per HP = 1750 e 67 ponti.

L'ing. Massari ha dimostrato, e il Comitato Coordinatore ha approvato, che le opere di deviazione dalle piene d'Olonà al lago di Varese costano circa L. 1.380.000.000, mentre la sistemazione in alveo d'Olonà ne costerebbe L. 4.575.000.000, con una differenza di L. 3.195.000.000.

Essenzialmente, dunque, si tratterebbe di mettere in esecuzione il progetto di scolmatore da Gurone al lago di Varese (fig. 8), che non solo renderebbe facile ed economica la sistemazione dell'Olonà superiore, ma, trattenendo 40 mc. di piena a Gurone ed aumentando sia pure di poco la portata del diversivo ovest della provincia di Milano, renderebbe superfluo il diversivo di 50 mc. S. Siro-Conca Fallata, di difficilissima esecuzione e di costo enorme.

Il progetto Marescotti, preso in esame dal Comitato Coordinatore delle acque della Provincia di Milano il 31-3-1953,

ti, che comunque portino
so ha pure riconosciuto,
agli Utenti, tutti i diritti

date dal Consorzio in
esecuzione di opere o im-
piante in via di sanatoria
e a suo ininducibile
e esigenze della pubblica
e della piscicoltura.

ovuti, da farsi colle
al 1 gennaio 1923 a fa-
esergerà mediante ruolo
ale, in confronto della
derato come mandatario
quali, ove del caso, la
ri sua azione e ragione
lo, sia per la tutela del
dei canoni e delle spese
lle opere che venissero

ioni del corso d'acqua
di cui al Regio Decreto
nda del Consorzio, pel
poste tutte le domande
le opere previste dagli
o di legge intorno alle
rie, ferma però sempre
della Amministrazione
ricolo precedente ».

sistemazione idraulica
io, l'ing. Marescotti (2)

na;
e di piena del Seveso,
65 mc. progetto della

venne giudicato favorevolmente per i concetti informativi e per i provvedimenti studiati per la sua esecuzione, anche in vista delle economie che ne deriverebbero per le opere previste a valle.

Allo sboccare del fiume Olona in pianura — scrive il Marescotti — e precisamente a Gurone, le sue piene sono state misurate dell'ordine di 50 mc. A Gurone è stato progettato il

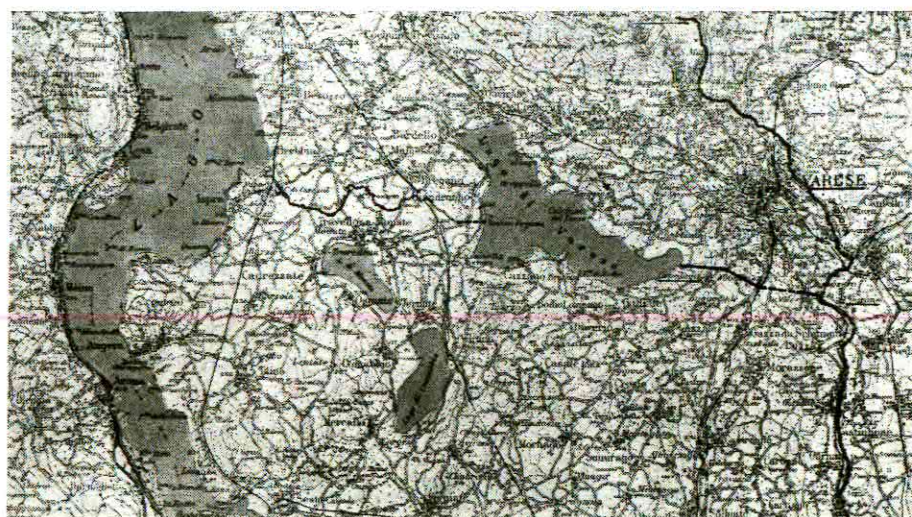


Fig. 8

Tracciato dello scolmatore da Gurone al Lago di Varese

manufatto di presa, dal quale vengono deviati 35 mc. al lago di Varese, mentre 15 mc. proseguono a sud.

Una galleria lunga 1800 m. ed un canale scoperto conducono le acque al lago di Varese.

Un manufatto di presa in corrispondenza dell' Isolino Virginia regola lo scarico delle acque del lago di Varese, che, a mezzo di una galleria lunga 900 m. ed un canale scoperto di 12 Km. le conduce al Lago Maggiore.

Le opere non sono difficili a compiersi e assaggi sul terreno vennero eseguiti là dove dovranno eseguirsi le due gallerie. Ma il problema fondamentale da risolvere era quello delle modifiche che si sarebbero dovute apportare al regime del Lago di Varese.

Orbene. sari sul con piene del 19 dimostrano attraverso il sarebbero n

La pien sive e trovò il passato n regolazione lo scarico d trovò che, q lago di Var di 9 cm ris normali (cio riodo di sva

A concl il progetto rene nè alcu

Le reazio meno curiose. il secolare pr gliia, " ingegn storico „ intti Macchi e Bru

Ad agevò Prov. dell'Ag delle acque p riuscirebbero delle paludi e Prandina — e quanto riguar sione del pro, stare nuovo i probabile util visto il Centr

Merita, ir Marescotti, p di Piano Terri rebbe le acqu correndo a su da scarico di

Orbene, gli studi minuziosi e precisi eseguiti dal prof. Mas-
sari sul comportamento del Lago di Varese durante le grandi
piene del 1951, se in esso si fossero riversate le piene d'Olona,
dimostrano che con la regolazione (proposta dall'ing. Passerini)
attraverso il Rio Acquanegra le condizioni del regime del Lago
sarebbero non che peggiorate, migliorate.

La piena d'Olona del 1951 consistè in tre ondate succes-
sive e trovò il Lago di Varese in piena (concomitanza che per
il passato non era mai avvenuta). Lasciando intatta la normale
regolazione all'incile del Bardello e regolando opportunamente
lo scarico del Lago attraverso l'incile del Rio Acquanegra, si
trovò che, qualora si fossero scaricati i 35 mc. di piena nel
lago di Varese, il livello di questo sarebbe rimasto inferiore
di 9 cm rispetto al livello che avrebbe assunto in condizioni
normali (cioè, senza lo scarico delle piene d'Olona) e il pe-
riodo di svaso sarebbe diminuito di ben 14 giorni.

A conclusione, quindi, si può asserire che nessun aggravio
il progetto Marescotti potrà recare al regime del lago di Va-
rese nè alcun danno ai pesci.

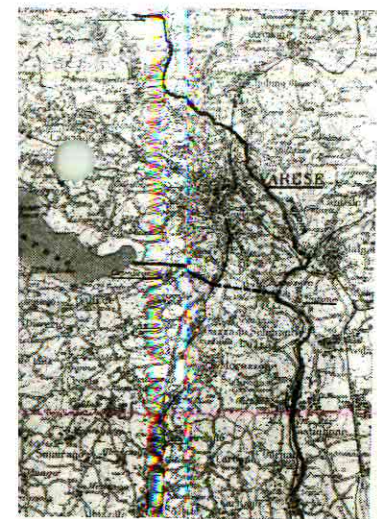
Le reazioni al progetto Marescotti ci fanno ricordare quelle, non
meno curiose, che si ebbero in altri tempi quando si trattò di risolvere
il secolare problema della bonifica della palude Brabbia. Giuseppe Qua-
glia, "ingegnere architetto civile", vi dedicò nientemeno che un "poema
storico", intitolato IL CONGRESSO DEGLI ANIMALI (Varese, Tip.
Macchi e Brusa, 1891, pp. 256)...

Ad agevolare la realizzazione del progetto Marescotti, l'Ispettore
Prov. dell'Agricoltura prof. Clivio ha proposto, per annullare la velenosità
delle acque prima dell'immissione nel lago, dei bacini di coimata, che
riuscirebbero molto vantaggiosi per la trasformazione in terreni agricoli
delle paludi esistenti intorno al lago. Sotto tale aspetto — osserva l'ing.
Prandina — dovrebbero cadere le riserve del Comune di Varese per
quanto riguarda il paesaggio, che, anzi, migliorerebbe. Inoltre, la diver-
sione del progetto Passerini sul Rio Acqua Negra potrebbe ora acqui-
stare nuovo interesse — sempre secondo l'ing. Prandina — anche dalla
probabile utilità di passaggio di acque attraverso la zona dove è pre-
visto il Centro Atomico.

Merita, infine, d'essere segnalato una soluzione, diversa dal progetto
Marescotti, proposta dall'ing. Merla sulla tavola idraulica del Progetto
di Piano Territoriale Regionale: essa consiste in un canale che devie-
rebbe le acque di piena a Castellanza e le scaricherebbe nel Ticino,
correndo a sud di Busto, nel quel tratto tale canale servirebbe anche
da scarico di fognatura di questa città.

concetti informativi e per
esecuzione, anche in vista
per le opere previste a

pianura — scrive il Ma-
le sue piene sono state
one è stato progettato il



al Lago di Varese

deviati 35 mc. al largo
sud.
canale scoperto con-

idenza dell'Isolino Vir-
lago di Varese, che, a
un canale scoperto di

ersi e assaggi sul ter-
seguirsi le due gallerie.
vere era quello delle
ortare al regime del

I rappresentanti politici e degli Enti locali hanno espresso anche recentemente i loro voti affinché tali opere siano messe tra quelle di III categoria, al pari di quelle per la sistemazione dell'Arno Gallaratese (3).

*
* *

Per quanto riguarda i problemi tecnico-amministrativi della Valle Olona (4), occorre rifarci a quanto viene periodicamente pubblicato dalla Amministrazione Provinciale di Varese (che, fin dal 1947, ha istituito un Ufficio Studi e Rilevazioni Statistiche per l'Ente Regione), nonché dalla Camera di Commercio e dall'Ente Provinciale per il Turismo di Varese, che hanno edito una ricca monografia illustrata sulla Provincia di Varese nel suo primo venticinquennio (1953) (5) (6).

Qui ci limiteremo ad alcuni cenni sommari, che vorremmo esporre secondo lo schema offertoci dalla Carta Costituzionale, art. 117, che recita: « La regione emana per le seguenti materie norme legislative. »

(*Omissis*)

Turismo e industria alberghiera;
Tramvie e linee automobilistiche d'interesse regionale;
Viabilità, acquedotti e lavori pubblici d'interesse regionale;
Cave e torbiere;
Caccia;
Pesca nelle acque interne;
Agricoltura e foreste.

a) Per il « *Turismo e industrie alberghiere* » è superfluo rilevare la posizione straordinariamente favorevole che la provincia di Varese, e in particolare la Valle Olona, occupa in Lombardia. Essa rappresenta la zona di villeggiatura preferita del piccolo e medio ceto; e si può dire che, di fatto, qui sia stato realizzato da anni l'auspicato « turismo di massa », coi normali mezzi di ricettività e di trasporto.

Alle a
aggiungere
zione della
archeologica
come Castig
degli abitar

b) Le «
« linee auto
correnza. S
dale — son

c) Per i
dialmente
modesto, e
vario e inter
piuti in que
sistemazion
nistra dell
seguito da
coordinare
stradale, ch
merciale, in

Merita
Tradate-Ca
è stato cos
nizzazione

Esso c
m. 484, larg
Keller per
Un cer
ternazionali
vegno pron
(1951).

Il prof
alla conclu
potrebbe tr
attualmente
questione è

La Pro
raccordi st
con Milano

Alle attrattive naturali della Valle Olona, sono poi da aggiungere quelle di carattere storico-culturale (la valorizzazione della zona di Castelseprio e di altre zone di interesse archeologico è già in atto), quelle artistiche (di grande pregio, come Castiglione Olona), quelle artigiane, che, data l'indole degli abitanti, si trovano un pò dovunque.

b) Le « tramvie » (ora, però, in gran parte soppresse) e le « linee automobilistiche » sono migliorate con la reciproca concorrenza. Soddisfacenti — dato il buono stato della rete stradale — sono pure i servizi di gran turismo.

c) Per quanto riguarda la « viabilità » — che viene primordialmente quasi determinata da un corso d'acqua, sia pure modesto, e che, nel nostro caso, ha avuto uno sviluppo così vario e intenso — possiamo rallegrarci dei grandi progressi compiuti in questi ultimi anni. Ne sono prova l'allargamento e la sistemazione razionale di numerose arterie in destra e in sinistra dell'Olona e, più genericamente, l'indirizzo moderno seguito dagli Amministratori delle Province Lombarde per coordinare in senso regionale, anzi nazionale, la fitta rete stradale, che una zona di straordinaria attività artigiana, commerciale, industriale, come la nostra, naturalmente comporta.

Merita un cenno, qui, il progetto di strada Venegono-Tradate-Cairate-Fagnano-Busto Arsizio, per la cui realizzazione è stato costituito un Consorzio sotto il patronato dell'Amministrazione Provinciale.

Esso comprende un grande viadotto sull'Olona lungo m. 484, largo m. 10, alto m. 32, progettato del nob. ing. Giorgio Keller per commissione del Consorzio stesso (fig. 9).

Un cenno a parte merita il problema della *Ferrovia Internazionale della Valmorea*, che è stato trattato in un Convegno promosso dall'Amministrazione Provinciale di Varese (1951).

Il prof. Jelmoni (5), nella sua dotta relazione, giungeva alla conclusione che il ripristino progettato della linea non potrebbe trovare sufficiente giustificazione economica. La linea attualmente funziona fino a Cairate e Castiglione Olona. La questione della sua ulteriore utilizzazione è ancora sospesa.

La Provincia di Varese si è occupata estesamente dei raccordi stradali dell'*Aeroporto internazionale della Malpensa* con Milano.

Enti locali hanno espresso che tali opere siano messe in quelle per la sistema-

i tecnico-amministrativi a quanto viene periodizione Provinciale di Varesi Ufficio Studi e Ricerche), nonché alla Camera e per il Turismo di Vareseografia illustrata sulla cinquantennio (1953) (5) (6). sommari, che vorremmo nella Carta Costituzionale, a per le seguenti materie

l'interesse regionale ;
ci d'interesse regionale ;

chiere » è superfluo rilevare che la provincia Olona, occupa in Lombardia preferita del, di fatto, qui sia stato di massa », coi normali

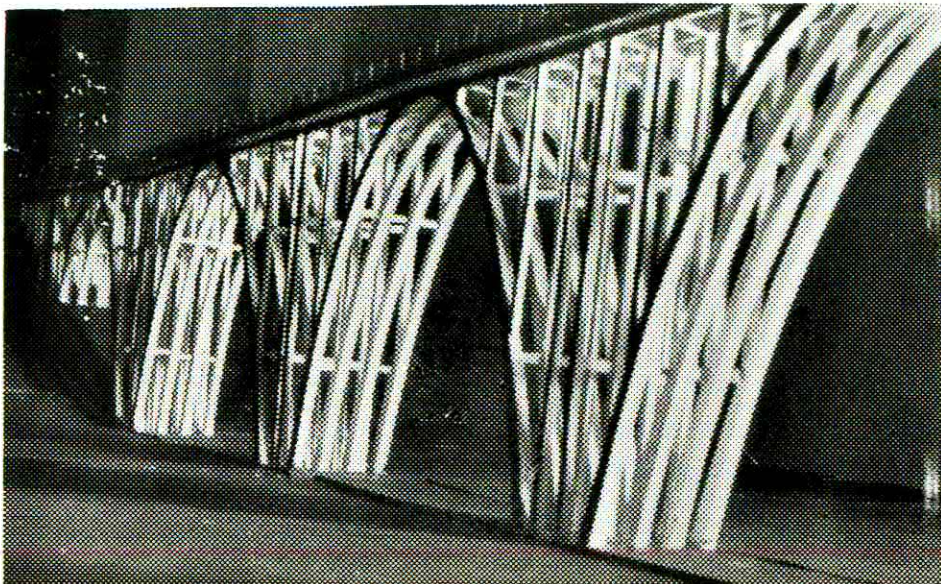


Fig. 9

1) Nel 1953-54 si consorziò coi Comuni attraversati e colla Società dell' Aeroporto per perfezionare la strada comunale di collegamento attuale, ed eseguì direttamente (extra-consorzio) il cosiddetto raddrizzamento di Villa Pia con la spesa di 10 milioni.

2) Con la spesa di 5 milioni fece eseguire il progetto esecutivo dell' allacciamento diretto dell' Aeroporto alla statale del Sempione ed all' autostrada, evitando gli abitanti di Gallarate e di Busto Arsizio.

Essendo risultata necessaria la spesa di oltre 700 milioni, si chiamarono in aiuto il Comune e la Provincia di Milano, i quali, per poter giustificare la loro opera fuori dei rispettivi territori, dovettero acquistare un certo numero di azioni della Società dell' Aeroporto.

Nel frattempo la Provincia di Milano rifece il progetto per conto suo per evitare la costruzione della Galleria di Cardano. L' importo del progetto non è diminuito; anzi sembra aumentato anche per gli aumenti di costo intervenuti nel frattempo.

3) La un progetto Somma alla amministrati

d) Quan niscono acqu

Ma le e blema del ri

Per il municipalizz

1955 la triv ai confini di

[Benchè proponeva, f

« per aumen

Alla pr acqua, della

si sono aggit tubature d'

alla pressio

Il Comu

N.

»

»

»

»

»

»

»

»

(*) Un ott gionamento in Varese, 1942) per dovere d' seduta 20 giu,

3) La Provincia di Varese aveva fatto studiare anche un progetto di spostamento della statale del Sempione da Somma alla Malpensa (1954-55), che ha trovato degli ostacoli amministrativi per la sua realizzazione.

d) Quanto agli *acquedotti*, l'Olonza e il suo subalveo forniscono acqua a molti Comuni della Provincia (*).

Ma le esigenze crescenti rendono sempre attuale il problema del rifornimento idrico della popolazione.

Per il potenziamento del Civico Acquedotto (da poco municipalizzato), il Comune di Varese ha iniziato dal febbraio 1955 la trivellazione di pozzi in località Bevera e Velmajo, ai confini dell'abitato di Cantello.

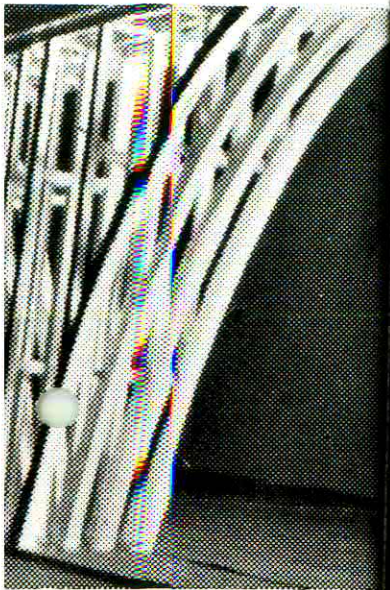
[Benchè poco noto, esiste uno studio del Gulloni (8), che proponeva, fin dal 1872, di arricchire il bacino della Bevera « per aumentare il corpo d'acqua dell'Olonza »].

Alla profondità di m. 152, venne scoperta dell'ottima acqua, della portata di 70 l/s nel primo pozzo. Altri quattro si sono aggiunti al primo: l'allacciamento viene fatto mediante tubature d'acciaio, del diametro di 300 mm., resistentissime alla pressione e all'azione corrosiva del terreno.

Il Comune di Busto A. dispone di ben nove pozzi artesiani :

N. 1	della profondità di m. 42	che dà	27 l/s
» 2	»	» 40	» 27 »
» 3	»	» 42	» 107 »
» 4	» (1952)	» 200	» 200 »
» 5	» (1954)	» 200	» 80 »
» 6	»	» 42	» 27 »
» 7	»	» 38	» 20 »
» 8	» (Piscina)	» 200	» 80 »
» 9	»	» 205	» 55 »

(*) Un ottimo studio è quello del prof. V. De Filippis: "Approvvigionamento idraulico della provincia di Varese", (Ind. Graf. Nicola, Varese, 1942) e un aggiornamento dell'argomento è stato da noi condotto per dovere d'ufficio. (Deputazione Prov. di Varese, presidente L. Vignati, seduta 20 giugno 1950).



Comuni attraversati e ionare la strada comuni direttamente (extra- i Villa Pia con la spesa e eseguire il progetto l'Aeroporto alla statale lo gli abitanti di Gal- sa oltre 700 milioni, Provincia di Milano, pera fuori dei rispettivi numero di azioni della

ano rifece il progetto one della Galleria di liminuito; anzi sembra costo intervenuti nel

Il Comune di Castellanza dispone dei seguenti pozzi artesiani :

- N. 1 (1° rilevato sponda d.) profondità m. 33
con gettata mc/ora 50 (1907)
- N. 2 (1° rilevato sponda s.) profondità m. 31
con gettata mc/ora 50 (1929)
- N. 3 (2° rilevato sponda d.) profondità m. 40
con gettata mc/ora 50 (1937)
- N. 4 (2° rilevato sponda s.) profondità m. 30
con gettata mc/ora 50 (1955)

Tutti i pozzi, salvo l'ultimo, sono muniti di serbatoio aereo.

Di questo, come degli altri « problemi riferibili a lavori pubblici di interesse regionale », si occupano quotidianamente gli Enti locali, in ciò favoriti dalla opportuna concessione di mutui da parte degli Enti Statali.

e) Le « Cave » (9) che troviamo nell'alta Valle Olona, sono : quelle di calcare di Arzo, Saltrio e Viggù, le quali hanno fornito per diversi secoli ottimo materiale da costruzione per case, ville palazzi e chiese ; quelle di calcare per calce di Arcisate e Brenno ; quelle di schisti bituminosi di Besano-Meride, ecc. Le « torbiere », in diversi tratti del fiume, sono state sfruttate durante le ultime guerre, ma sono attualmente inattive.

f) La « Caccia » alla selvaggina stanziale e a quella di passo è stata uno degli sports preferiti nella Valle Olona. Ma essa ha perso della sua antica importanza col mutare della qualità delle essenze dei boschi. Meritamente celebri erano i « roccoli », le « uccellande » lungo il corso superiore del fiume (Viggù, Ligurno, Gornate). Nelle boscaglie adiacenti non mancano delle « riserve » per gli amatori della caccia alla selvaggina stagionale o di passo.

g) La « Pesca » nelle acque dell'Olona, data l'incessante immissione di acque di rifiuto industriali, è di scarsa importanza.

h) Per quanto riguarda « l'Agricoltura e le foreste » di una Provincia come quella di Varese — che è complementare, sotto molti aspetti, di quella di Milano e che è sede del bacino delle sorgenti dell'Olona — mette conto di riferire, almeno per sommi capi, il parere dei Competenti.

In occasione delle « Manifestazioni per l'Igiene, la Veterinaria e la Fitoprofilassi » — che hanno avuto luogo con notevole successo a Varese nel maggio del 1949 per iniziativa

della Depu
I. e A. di
lena (8) con
relazione c

« Su d
zione. Il p
irrigazione.
per la loro

« La
Eppure la
i benefici c

« I pro
tissimi : ur
di circa 10
una parte
qualche dir
rigazione tu
bacino imb

« I pro
nici valenti
ma anche c
per metterl
vorrà tener
tori di vede
più che l'
vasta e dol

« La b
bile e conv
Dissodarle?
derà il coll

Il qual
stale che si
la sua pern
stali della

« La F
(48 ° della
problemi fo

« Quest
gomenti pri

1) al
boschi esisi

della Deputazione Provinciale e della Camera di Commercio, L. e A. di Varese — l'Ispettore Agrario prof. Giuseppe Elena (8) concludeva la sua documentata e interessantissima relazione come segue:

« Su due problemi richiamo... la vostra benevola attenzione. Il primo concerne l'approvvigionamento di acqua di irrigazione, il secondo è quello della bonifica dei terreni che, per la loro giacitura, non si presterebbero all'irrigazione.

« La nostra Provincia è pressochè totalmente asciutta. Eppure la possibilità di irrigarne una buona parte, con tutti i benefici che ne conseguirebbero, sussiste.

« I progetti non mancano... Basta ricordarne due recentissimi: uno che prevede l'irrigazione di una vasta striscia, di circa 10.000 ettari, a nord del Canale Villoresi, utilizzando una parte di quelle acque del Ticino sulla quale vantiamo qualche diritto... di successione; un altro che prevede l'irrigazione tra detta fascia e la zona dei laghi, con acque del bacino imbrifero confluenti al lago di Varese.

« I progetti sono stati studiati anche nei dettagli da tecnici valenti, che hanno tenuto conto, non solo della possibilità, ma anche della economicità delle opere. Mancano solo i mezzi per metterli in esecuzione, ma noi confidiamo che il Governo vorrà tener conto dell'aspirazione secolare dei nostri agricoltori di vedere un giorno le terre redente dall'acqua. Tanto più che l'attuazione di queste opere servirebbe a lenire una vasta e dolorosa disoccupazione.

« La bonifica dei terreni, dove l'irrigazione non è possibile e conveniente, riguarda alcune zone attualmente incolte. Dissodarle? Imboschirle? Sono interrogazioni alle quali risponderà il collega dott. Banti ».

Il quale (11), da quell'appassionato e dotto ispettore forestale che si è dimostrato coi pregevoli studi pubblicati durante la sua permanenza a Varese (12), ha trattato « I problemi forestali della Provincia » facendo anzitutto notare:

« La Provincia di Varese coi suoi 47.932 ettari di boschi (48 % della sua superficie) ha, accanto ai problemi agrari, dei problemi forestali di importanza piuttosto notevole.

« Questi problemi vengono raggruppati intorno ad alcuni argomenti principali che io indico qui brevemente e si riferiscono:

1) alla conservazione, ricostituzione e miglioramento dei boschi esistenti;

ne dei seguenti pozzi ar-

profondità m. 33
mc/ora 50 (1907)

profondità m. 31
mc/ora 50 (1929)

profondità m. 40
mc/ora 50 (1937)

profondità m. 30
mc/ora 50 (1955)

muniti di serbatoio aereo.

blemi riferibili a lavori
cui, no quotidianamente
opportuna concessione di

l'alta Valle Olona, sono:
ù, le quali hanno fornito
a costruzioni per case.
re per calce di Arcisate
nosi di Besno-Meride,
l fiume, sono state sfrut-
to attualmente inattive.
ziale e a quella di passo
t Valle Olona. Ma essa
ol mutare della qualità
celebri erano i « roc-
so superiore del fiume
glie adiacenti non man-
ella caccia alla selvag-

ia, data l'incessante im-
è di scarsa importanza.
ra e le foreste » di una
che è complementare,
che è sede del bacino
to di riferire, almeno
ti.

per l'Igiene, la Vete-
nno avuto luogo con
nel 1949 per iniziativa

- 2) ai rapporti tra bosco pascolo ;
- 3) all'inserimento del bosco nell'ordinamento delle aziende agrarie ;
- 4) alla diffusione del bosco su nuove superfici, che per una qualsivoglia ragione non siano idonee o siano scarsamente idonee alla cultura agraria ».

E, concludendo, raccomandava la collaborazione di buona volontà ai proprietari, enti o privati che siano, per la conservazione e l'impianto di boschi, facendo infine cenno ai « cantieri di rimboschimento ».

Di questi, nel bacino delle sorgenti dell'Olonà, sono stati istituiti due: uno sul Monte Màrtica e uno sul Monte Orsa, che hanno funzionato in questi ultimi anni, ma sui quali è prematuro dare un giudizio.

A nostro parere, sarebbe pure da raccomandare la ricostituzione (o, se possibile, la costituzione) del *Patrimonio boschivo dei Comuni di montagna*, che può dare un buon reddito ed essere meglio sorvegliato.

N O T E

- 1) Atto di transazione tra il Governo e il Consorzio degli utenti del Fiume Olona del giorno 13 febbraio 1923, Milano, 1923.
- 2) MARESCOTTI C. — La sistemazione idraulica del territorio milanese. - Atti del Collegio degli Ingegneri di Milano, n. 7-8 luglio-Agosto 1956.
- 3) ALLIAUD, CANZIANI, REDAELLI. — Progetto di sistemazione dei bacini dell'Arno Riale e Tenore. - (a cura dell'Amministrazione Prov.le di Varese e della Cassa di Risparmio P.P.LL.), 1956.
- 4) GIAMPAOLO L. — Cartografia Varesina. - Varese, Biblioteca Civica, 1953.
- 5) Camera di Commercio, Varese. — Relazione sulla struttura economica della Provincia. - SAITA, Busto A., 1952.
- 6) Id. ed Ente Prov. Turismo. — La Provincia di Varese. - Varese, 1953.
- 7) JELMONI E. A. — Sul ripristino della Ferrovia Internazionale della Valmorea. - Camera di Commercio, Varese, 1952.
- 8) GULLONI G. — Proposta di un progetto di massima per aumentare il corpo d'acqua dell'Olonà. - Varese, 1872.
- 9) ZANZI L. — I materiali da costruzione nel Circondario di Varese. - Como, Ostinelli, 1894.
- 10) ELLENA G. — Problemi dell'agricoltura e della Zootecnica in Provincia di Varese. - SAITA, Busto A., 1949.
- 11) BANTI G. — Caratteri e problemi forestali del Varesotto. - Varese, 1937.
- 12) Id. — Contributo alla conoscenza dei robineti nel Varesotto. SAITA, 1949.

DE

SOMMARIO —
sistemazi
Adda (C)

Abbiam
agricoli, soj
il corso sup
statuti e re

Pure d
stemazione
di Milano, c
Ma — come
sul progetto
fine del sec
loresi, allor
più importa
autunnali, a
lici e da e
crete intese
loro ricordo

Non è
Italiana, Se
Marchi, abb
nale (10-11
acque della

Il relati
trattato:

a) del
Olona e i si